

*Gli incontri all'Università*

# Il Sommo poeta e i riflessi tra le pagine del Novecento

di **Fulvio Paloscia**  
● a pagina 12

**L'ANNIVERSARIO**

# Dante, riflessi del poeta

Così l'autore della Divina Commedia  
è stato discusso nel Novecento  
Una serie di incontri all'università



▲ **Il testo**

La Divina Commedia. Domani, il Dantedi giorno in cui si colloca l'inizio del viaggio nell'aldilà

di **Fulvio Paloscia**  
di Fulvio Paloscia

Dante, oggi, è dappertutto. I 700 anni dalla sua morte vengono celebrati persino da una griffe di gelati, con uno "stecco" dedicato all'Inferno. Poi arriveranno nuovi gusti: il Purga-

torio e il Paradiso. Ma nel Novecento non è stato così. Perché, al Novecento, Dante faceva paura. L'Università di Firenze, insieme al Centro Studi Palazzeschi, celebra la ricorrenza con una serie di incontri in streaming (sui canali delle due istituzioni) proprio sui contraddittori rapporti tra la poesia del secolo scorso e lui, il Sommo. Tra i curatori, c'è Gino Tellini, professore emerito (domani alle 17 parlerà di Palazzeschi), che subito chiarisce: «L'astro dantesco si eclissa già alla fine del Trecento, poi nel primo Cinquecento c'è il duro colpo del Bembo che canonizza Petrarca come modello assoluto della poesia». Alighieri se ne sta in un angolo fino all'epoca risorgimentale, «quando il recupero foscoliano dà una decisiva spinta alla scelta di Dante come padre fondatore dell'Italia: la statua in piazza Santa Croce, scolpita da Enrico Pazzi per il sei-

centenario dantesco del 1865, dice tanto. Racconta quando sia un autore severo, per niente morbido, conciliativo. Un uomo che sceglie di negarsi ai compromessi, al servilismo economico e politico, all'uso strumentale della letteratura. Ed è facile comprendere quanto queste caratteristiche, nel declino della modernità, l'abbiano reso distante». Già Carducci si sposta di nuovo verso Petrarca; «ci sono gli studi pascoliani, ma il Dante di Pascoli evapora nell'e-



soterismo. Diciamo che nel Risorgimento Dante è una specie di governo d'emergenza in cui opposte fronde di intellettuali si riconoscono. Raggiunta l'unità, l'unanimità si disgrega».

I poeti del Novecento Dante devono andare a cercarselo, ognuno a modo suo, senza seguire una corrente: «Per Dante la scrittura non è eleganza, ma parola come comunicazione sapienziale. Petrarca cerca la perfezione formale, Dante predilige la tensione conoscitiva, sperimenta espressioni nuove per conoscere aspetti sconosciuti della realtà. È il poeta che non esalta il culto dell'io, altra caratteristica della nostra letteratura. È vero, all'inizio della Commedia c'è una crisi esistenziale individuale, ma considerata sul piano collettivo. C'è l'io in rapporto al noi. Per

ché l'io è una prigionia. È dantesco Gadda che, ne *La cognizione del dolore*, lo definisce "il più lurido di tutti i pronomi". E con il primato dell'io si arriva a ferire il prossimo per affermare noi stessi, come proprio il Novecento ci ha insegnato». Nel culto formale dell'ermetismo risuona Petrarca. «Per questo i poeti che ne sono distanti, risultano i più danteschi: da Campana a Rebora e Betocchi. E Palazzeschi, con la sua poesia priva di filtri nei confronti della realtà più bassa, più umile? Penso a *Pizicheria*, su un negozio di alimentari. E Gozzano? C'è Dante anche nella narratività della sua poesia. Come c'è in Pasolini per la tensione etica che i suoi versi comunicano, a costo di risultare sghembi. *Passione e ideologia* a me pare un titolo dantesco».

Anche molte poetesse sono state

attratte da Dante, «non solo perché sommo nel tracciare ritratti femminili in versi essenziali: penso a Pia e al romanzo della sua vita condensato in pochi endecasillabi. Quanto è il non detto, ciò che si lascia intuire». In quella reticenza, conclude Tellini, va ricercato il Dante di tre protagoniste della poesia del Novecento: «In Amelia Rosselli c'è l'esigenza di fare poesia sentendo dentro di sé la necessità di reagire alle storture del mondo e non per effetti d'incantamento. In Cristina Campo vibra la stessa tensione religiosa di Dante. Mentre il sommo poeta risuona nel distacco di Margherita Guidacci dall'ermetismo come magia di suoni, alla ricerca della parola che trasmetta la forza drammatica di significati, di idee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La statua**

Molti gli eventi per ricordare i 700 anni dalla morte di Dante Alighieri